

Il trittico fantascientifico della coreana
Kim Bo-young approda al misticismo

Lettere d'amore nello spazio (ma ad arrivare impiegano eoni)

di MATTEO TREVISANI

Diversi anni fa l'autrice coreana Kim Bo-young, una delle voci più importanti della fantascienza asiatica, ricevette una mail da un suo amico con una richiesta particolare: scrivere un racconto che lo aiutasse a chiedere alla sua fidanzata, amante dei suoi libri, di sposarlo. Benché non particolarmente avvezza al genere romantico, l'autrice acconsentì a questo regalo, prendendo il lavoro molto sul serio: «Se, dopo aver finito — scrive — non mi fossi sentita invasa dal desiderio di amare qualcuno, allora avrei capito subito di aver fallito. L'opera sarebbe stata completa solo quando avessi provato l'emozione giusta». È una lezione di scrittura tra le più semplici e più vere che si possano dare, e davvero leggendo i tre pannelli di *Odissea stellare* (traduzione di Giulia Donati per **Add editore**) ci si trova davanti a un sorprendente congegno editoriale e letterario.

Kim Bo-young scrive dunque per lo sposo *Ti sto aspettando*, novella epistolare in quindici lettere che un navigatore

dello spazio compone per la sua amata, partita per Alfa Centauri con la famiglia, mentre ne attende il ritorno. Ogni lettera porta due date — i giorni effettivi di viaggio e quelli che trascorrono sulla Terra, destinati a divergere per effetto della relatività — e a mano a mano che gli anni passano e i ritardi si accumulano la data del matrimonio, già fissata, slitta di decenni, mentre i tempi si dilatano fino a mettere tra i due amanti uno iato impossibile da colmare. Le lettere finiscono in balia di capitani improbabili, non arrivano a destinazione, oppure non

lo fanno che secoli dopo, mentre tutto attorno crolla e svapora.

In uno spazio senza punti di riferimento l'uomo ha come destino il raggiungimento con la persona che ama, e questo basta a tenerlo in vita e a non fargli smettere di desiderare di restarlo. È un viaggio solitario e cupo, in cui la tecnologia diventa presto fisica, e la fisica filosofia: a ogni scalo la Terra è sempre più disabitata, sfigurata da meteoriti e assediata da predoni spaziali, mentre gli imperi crollano e i secoli passano

senza che se ne possa più tenere il conto. Solo nel finale, quando l'uomo torna nel luogo in cui lui e la sua amata si sarebbero dovuti sposare, si accorge che forse non è ancora tutto perduto.



Tempo dopo fu la stessa autrice a decidere di scrivere anche la controparte femminile della storia: nacque così *Sto tornando da te*, dedicato questa volta alla sola moglie dell'amico. Qui è l'amata a scrivere e a rincorrere l'uomo attraverso il tempo e lo spazio, in un viaggio ben più avventuroso del primo. Viene infatti coinvolta in un ammutinamento a bordo di una navicella il cui sistema di navigazione, composto da bambine, si prepara a compiere un balzo in avanti di diecimila anni, in un contrappunto collettivo alla solitudine assoluta del viaggio del suo sposo.

Se da Orfeo ed Euridice in poi la letteratura e il mito hanno raccontato storie di amanti separati che devono ritrovarsi combattendo le regole del proprio mon-

do, è nella terza novella che il libro com-



pie un salto ulteriore, perfino paradossale, di immaginario. *In viaggio verso il futuro*, che chiude la narrazione, è infatti cronologicamente il primo testo scritto da Kim Bo-young, all'inizio della sua carriera.

Vi si narrano le vicende del figlio dei protagonisti delle prime due sezioni, alla ricerca dei confini dell'universo conoscibile, mentre i pochi viaggiatori umani che attraversano gli eoni finiscono per essere riconosciuti come divinità dalle civiltà che di volta in volta risorgono dalle ceneri degli imperi precedenti. È un paradosso che costringe Kim Bo-young a obbedire alla sua stessa idea di tempo, ed è proprio in questa genealogia ribaltata che avviene l'ultimo salto, quando la filosofia diventa mistica, spiritualità, desiderio di unione con il tutto, fino a un meraviglioso finale malinconico e trascendente che evoca il *samsara*, il ciclo buddhista delle morti e delle rinascite.

Odissea stellare è un'opera complessa ma dalle emozioni chiare e reali, che

prova a spingersi fino a ciò che non può essere descritto con parole, al limitare della conoscenza umana, per sfiorare ciò che viene dopo. Il racconto è impreziosito dalle riflessioni della scrittrice sulla genesi dei testi, raccontate senza indulgenze. Ricordando le difficoltà incontrate lavorando a *In viaggio verso il futuro*, scrive: «Desideravo con tutta me stessa che quest'esperienza spegnesse la mia passione e il mio amore per la scrittura», salvo poi ammettere di non riuscire a pensare ad altro.

Non c'è onestà più grande da chiedere alla scrittura, soprattutto nella fantascienza, perché forse il suo sentimento più grande è sempre stato quello della nostalgia. Eccola dunque, l'*Odissea stellare*. Scrivere, come viaggiare nel futuro, è sempre tornare a casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storie	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■



KIM BO-YOUNG *Odissea stellare*

Traduzione di Giulia Donati

ADD

Pagine 279, € 20

L'autrice

Kim Bo-young (Gimcheon, Corea del Sud, 1975) è una delle autrici di fantascienza più importanti della Corea del Sud. Per il regista Bong Joon-ho (Oscar per *Parasite*) è stata consulente nella scrittura di *Snowpiercer*. Ha vinto tre volte il premio per la letteratura di fantascienza sudcoreana ed è stata selezionata per il National Book Award nel 2021 per i racconti *L'origine delle specie* (Add, 2023). In Italia è uscito anche il romanzo *Il mare infetto* (2025).

Gli appuntamenti

Kim sarà in Italia venerdì 11 a Milano (alla libreria Feltrinelli di piazza Piemonte alle 18.30 in dialogo con Nicoletta Vallorani), domenica 13 al Festival della Letteratura di Mantova (nell'Aula Magna dell'Università alle 17.30 con Luca Crovi), lunedì 14 a Bologna (alla Biblioteca Cabral alle 18 con Paola Scrolavezza) e mercoledì 16 a Roma (presso il centro culturale Zalib alle 18.30 con Carlo Mazza Galanti).

